

fascicolo dedicato appunto a tale epoca storica. Riassumerlo non ci è concesso: riporteremo solo i più importanti avvenimenti che in Alessandria e nelle sue vicinanze vennero man mano svolgendosi.

Definitivamente annesso il Piemonte alla Francia, il 6 Dicembre 1798 Alessandria veniva incorporata alla repubblica e questa, a mezzo della provvisoria Municipalità di Alessandria, indirizzava ai cittadini il giorno successivo un proclama ove in nome della repubblica francese una ed indivisibile era fra l'altro detto: «... Vacilla il trono e il dispotismo tenta invano gli ultimi sforzi. L'ora della libertà piemontese è suonata. La gran Nazione, i suoi Eroi trionfatori di tutti i Despoti del Globo, la vogliono a costo del loro sangue. Sì, Cittadini, noi l'abbiamo, lo Stendardo tricolore sventola sulle piazze di Quattordio, Solero, Felizzano, ed a momenti in tutto il Piemonte.... La calma accompagna l'uomo dabbene, l'uomo virtuoso. Il solo allarmista, il solo perturbatore della quiete tremi della vendetta Nazionale. Essa si scaglierà inesorabilmente su quelli la cui condotta sarà contraria agli interessi della Patria. Il Comitato di Polizia è in attività...»

Naturalmente subito dopo la Municipalità spedì a tutte le terre del suo circondario un invito perchè si eleggessero deputazioni per ogni terra per recarsi in Alessandria a riconoscere il nuovo padrone:

Nel medesimo giorno altro proclama della Municipalità di Alessandria per cui: «... Il Popolo Alessandrino dichiara solennemente, che l'Armata Francese, ed i suoi Generali hanno ben meritato della patria liberandola dalla schiavitù in cui gemeva... Sarà eretto sulla pubblica piazza un monumento alla gran Nazione... Il giorno 18 corrente Frimaio sarà destinato per una festa Patriottica, in cui si planterà solennemente l'albero della libertà... La Città sarà illuminata tutta la notte, secondo il solito, e tutte le autorità dovranno intervenire alla festa...»

A tale festa venne anche invitato il cittadino vescovo della Città il quale *dovè* assistere alla Messa cantata ed al Te Deum nella Chiesa Cattedrale previo opportuno giuramento al piè dell'Albero della Libertà.

L'esempio dovette seguirsi anche nei paesi come a Castelspina, Casalcemelli, Sezzè, Castelceriolo, Gamalero, ecc.

Essendo intanto pervenuta in Alessandria la notizia che il 9 Dicembre l'esercito francese era entrato in Torino, la Municipalità diede fuori un altro proclama in cui fra altro leggevasi «... È scosso il giogo e l'Iride della libertà ha dissipato le fosche nubi del Dispotismo. Sicuri come siamo dei vostri sentimenti Repubblicani, e del vostro attaccamento alla seguita comune nostra rigenerazione, la quale sarà rafferma in ogni caso coi vostri sforzi. Vi assicuriamo dei medesimi nostri sentimenti e disposizioni tendenti al pubblico bene... »

Una illuminazione generale della Città nella notte del 12 Dicembre solennizzò il completo successo delle armi di Francia.

Intanto poco tempo dopo la Francia volle un'adesione plebiscitaria ad essa

da parte dei popoli conquistati e le operazioni intraprese nel Febbraio del 1798 ebbero termine colla installazione della Municipalità ordinaria del comune di Alessandria. Questa appena insediata sopprime il Consiglio di giustizia sostituendolo con un tribunale civile e criminale ligio ai nuovi ordinamenti politici e sopprime due feste di precetto ossia il giorno della natività di Maria SS. e quella di S. Baudolino protettore principale della Diocesi.

Naturalmente tutto questo gran rivolgimento di cose aveva prodotto un grande malcontento specialmente fra le popolazioni rurali ancora ligie all'antico governo: di qui fiere sommosse. I documenti ci danno contezza di quella di Nizza Monf. che brevemente riassumiamo. Il 26 Dicembre 1798 una moltitudine di gente formata da diverse popolazioni del Piemonte cioè di Costigliole d'Asti, Montegrosso, Agliano, Moasca ed altre, ed armata, divisasi in tre colonne piombò su Nizza ed inoltrata furibonda verso il Corpo di guardia questo disarmò ed abbattuto l'Albero della Libertà che si trovava in Piazza, ascese in tumulto nella sala del Comune, ove gettata a terra la bandiera che dall'alto d'una finestra sventolava, « questa ridussero in pezzi e, sforzate alcune serrature che servivano di chiusa, e di ripostiglio alle divise municipali in un con vari ordini del presente Governo, li diedero alle fiamme, nel mentre che altri laceravano tutti li proclami e manifesti, che erano esposti ad istruzione del Popolo. »

Nel trambusto fu ferito il Municipalista Carlo Rognone, il segretario Chiodi, Pietro Agostino Sobrino comandante della Guardia Nazionale, il cittadino Bellafre furono arrestati. Nè contenti di ciò, i tumultuanti vollero pane, vino, armi e uomini per aver appoggio e difesa all'assalto d'Acqui che meditavano immediato. Ebbero i viveri, ma non le armi, tranne quelle prese al Corpo di Guardia, e nessun uomo.

La popolazione, quantunque eccitata col suono della campana a martello per ben tre ore non si mosse onde le turbe insorte si diressero verso Acqui. La Municipalità spedì tosto in Alessandria il cittadino Enrico Chiodi di Vaglio per informare dell'occorso il General Comandante.

Un'altro tentativo di trecento circa individui si verificò nello stesso giorno del 26 Dicembre, ma all'infuori di pane, vino e legna altro non ottennero e si diressero anch'essi verso Acqui. Il cittadino Vincenzo Lazarini ebbe ordine di riferire al General Comandante la piazza d'Alessandria i nuovi avvenimenti.

Il 29 Dicembre la Municipalità Nicese procedè « all'inaugurazione d'un nuovo Albero in presenza d'un numero considerevole di persone dell'uno e dell'altro sesso, che facevano intendere gli evviva la Repubblica li più sonori, e li più giocondi accompagnati dal rimbombo della campana comune, e dalle altre campane delle chiese della Comune. »

Il 6 Gennaio 1799 la Municipalità deputava li cittadini avv. Stefano Bighiani e Carlo Rognone a recarsi in

Alessandria a ricevere il bacio fraterno della Municipalità d'Alessandria sua Rigeneratrice.

In seguito a questi fatti che si erano manifestati più o meno intensi quà e colà il generale Grochy comandante generale in Italia inviava ordini severissimi contro i ribelli.

Acqui, 28 novembre 1899.

Italus.

CORRISPONDENZE

DA STREVI

29 Novembre

Una gaia festiciuola ebbe luogo domenica nel nostro paese.

Gli iscritti della classe 1849 (un po' in ritardo se vogliamo) festeggiavano con un pranzo il loro cinquantesimo anno di età e trentesimo di leva, e volle il caso che anche la musica che festeggiava Santa Cecilia si riunisse con loro, formandosi così il bel numero di circa quaranta commensali.

Alle 13 precise la musica chiamava a raccolta, e la tavola, imbandita succolentemente dal sempre bravo signor Pietro Gamalero che par nato apposta per preparare pranzi e cene di tal genere, venne presa d'assalto.

L'allegria la più schietta regnò per tutto il tempo del pranzo.

La bambina del sig. Gamalero recitò anche in fin di tavola una graziosa poesia che venne molto applaudita, a cui rispose l'egregio Dott. Zoccola ringraziando, e accennando anche con brevi ma sentite parole, ai compagni di leva, i fatti più salienti dei cinquant'anni di loro vita, ricordando come essi nacquero quando le loro madri erano in ansia pei destini della patria, in giorni memorabili per il Piemonte.

Parlò ancora il sig. Iachino Carlo, garantendo i compagni di leva tutti sani e robusti per un decennio, invitando fin d'ora la musica pel 1909, ed il sig. Bruzzone ripetendo l'evviva all'Italia che avevano mandato nel giorno dell'estrazione nel 1869 al passaggio delle truppe di ritorno dal campo di Montenotte.

Dopo di che la comitiva si sciolse con fragorosi evviva all'Italia ed alla Casa di Savoia.

Il Figurino dei Bambini.

È il titolo d'un nuovo giornale che le madri accoglieranno con molto piacere, perchè soddisfa un segreto loro desiderio: quello di essere messe in grado di fare bene da sè, con economia di tempo e di spesa, tutti i vestiti pei loro figliuoli.

Il Figurino dei Bambini, esce una volta al mese, in 12 pagine ornate di oltre una settantina di artistiche illustrazioni e d'ognuna di esse si trova facilmente e chiaramente indicato il disegno da tagliare per eseguire il modello in una grande tavola annessa al giornale.

Inoltre, e questa è un'altra novità veramente simpatica, il *Supplemento speciale*, in 4 pagine, unito al Figuri-

no dei Bambini, contiene la spiegazione di moltissimi giuochi, sorprese, curiose applicazioni della scienza, giocattoli, lavori, ecc., oltre a qualche geniale lettura, che, nel loro insieme porgono ai fanciulli una ghiotta attrattiva e una dilettevole e istruttiva occupazione.

Due scopi egregiamente raggiunti dal giornale, che anche per il mitissimo prezzo d'abbonamento (L. 4 all'anno) si raccomanda in particolar modo alle madri e alle famiglie. L'editore è ULRICO HOEPLI di Milano.

Del Figurino dei Bambini le madri possono avere un numero di saggio gratis, chiedendolo alla Direzione, in Milano, Corso Vittorio Em. 37.

DICHIARAZIONE

Riceviamo e pubblichiamo:

Il sig. Luigi Bovano, a scanso di spiacevoli equivoci che desidera dissipati, dichiara di non aver voluto menomamente alludere con la sua lettera pubblicata nelle *Terme d'Acqui* alla persona del Cronista della *Gazzetta d'Acqui*.

Dopo questa franca dichiarazione a cui il signor Cronista della *Gazzetta d'Acqui* farà certo buon viso, crede il sottoscritto non vorrà egli insistere nei suoi apprezzamenti contenuti nella risposta pubblicata dalla *Gazzetta d'Acqui* e che non crede meritare.

Acqui, 30 Novembre '99.

Bovano Luigi.

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 24 Novembre

Omicidio colposo — Guglieri Carlo, di Grogardo, e Burla Dottor Giacomo erano chiamati a rispondere: il 1° del delitto di omicidio colposo « per avere il giorno 7 Agosto 1899 in Grogardo lasciato per negligenza incustodito il figlio Pietro d'anni 3, il quale salito sul pianerottolo della scala al primo piano sprovvisto di ringhiera cadde di là sul pavimento a pian terreno producendosi lesioni tali che ne cagionarono dopo due giorni la morte » — il Dottor Burla del reato di cui all'art. 439 del Codice Penale, perchè, avendo nella sua qualità di medico portata l'assistenza della sua professione nel caso di cui sopra che presentava i caratteri di delitto involontario, aveva ommesso il referto del quale aveva obbligo.

In esito alle risultanze del dibattimento il Tribunale dichiarava non essere luogo a procedimento in confronto di entrambi gli imputati per inesistenza di reato.

Difensore: Avv. Braggio.

×

Furto e ricettazione — Nella stessa udienza comparvero Baccelli Luigi, di Bubbio, servo di campagna, Barone Cristina, negoziante, di Bistagno, Bò Luigi e Nerviano Alfredo, di Cassinasco, per rispondere: il Baccelli — di furto qualificato di una quantità di sa-